

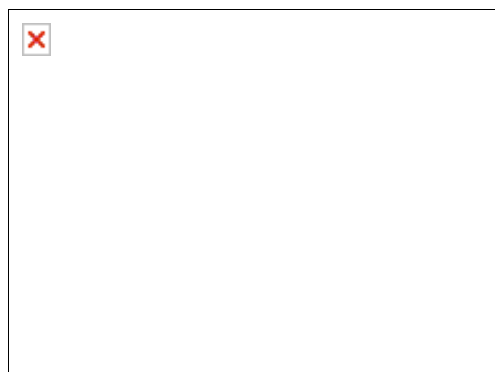


Al terzo posto nella classifica generale a squadre si piazzarono i padroni di casa, che in piscina sbaragliarono la concorrenza delle altre potenze, vincendo otto gare su tredici, grazie ad un ulteriore perfezionamento del crawl, da loro stessi esibito per la prima volta a St. Louis, nel 1904. Di loro completo dominio furono i 100 stile libero maschili e femminili, nei quali riuscirono addirittura ad occupare tutti e tre i gradini del podio.

Protagonista in nella vasca il diciassettenne **Ian Murray Rose**, il quale si aggiudicò i 400 e i 1.500 metri stile libero, oltre a contribuire al successo australiano nella staffetta 4x200. Si dovette accontentare invece del bronzo il favorito statunitense Gorge Breen, che nella finale dei 1.500 metri stile libero impiegò 16"7 in più rispetto al record mondiale da lui stabilito precedentemente di 17'52"9.

Altra giovane star nel nuoto fu la diciannovenne **Dawn Fraser**, prima donna a scendere sotto il minuto, che **a Melbourn iniziò il suo dominio nei 100 metri stile libero**, destinato a resistere per altre due edizioni. La sua carriera si fermò a Tokyo, in quanto per una bravata - rubò delle bandiere dalla sacra residenza dell'imperatore - venne squalificata per dieci anni dalla Federnuoto australiana, dopo aver fissato il suo **ultimo record sul tempo di 58"9**.

Gli statunitensi dominarono però le gare del nuovo stile a farfalla, che comparve per la prima volta nell'edizione del 1952 ad Helsinki, come variante della rana. Dopo essere passato dalla terza posizione di Londra alla seconda di Helsinki, il messicano **Capilla Perez**, a Melbourn, riuscì finalmente a raggiungere il gradino più alto del podio nei tuffi. L'Australia riuscì a farsi onore anche nelle corse veloci, nella staffetta e nelle competizioni ad **ostacoli** dell'atletica femminile, grazie alla **Cuthbert** e alla **Strickland**.



La fiamma olimpica

Deludenti invece le prove delle sovietiche che tornano a casa con il solo oro della giovane **Tamara Tyshkevitch** nel peso, avvicinatasi allo sport per combattere i chili di troppo. Nell'atletica i sovietici riuscirono a colmare quello svantaggio atletico che avevano subito nell'edizione precedente dagli americani. L'ucraino **Vladimir Kuts** riuscì ad aggiudicarsi i 5.000 e i 10.000 metri, dove il favorito di turno era l'inglese **Gordon Pirie**, detto mister "Puff Puff", abituato a correre con un'andatura costante: Kuts lo batte nei 10.000 utilizzando una tattica fatta di improvvisi aumenti di velocità, che finiscono per stancare mister Puff Puff, il quale arrivò soltanto ottavo al traguardo; nei 5.000 gli bastò invece piazzarsi al primo posto in partenza e mantenere la posizione.

La **maratona** se la aggiudicò al **francese Alain Mimoun**, che riuscì finalmente a tagliare per primo il traguardo dopo aver dovuto subire nelle precedenti edizioni la schiacciante potenza di Zatopek, giunto a Melbourne soltanto sesto. Le gare veloci furono invece di dominio statunitense grazie al ventiduenne texano di pelle bianca, **Robert Morrow**, che riuscì a tagliare per primo il traguardo sia nei 100, che nei 200 metri piani. Egli contribuì inoltre alla vittoria statunitense nella staffetta. Anche l'oro nel disco fu vinto da un americano: **il ventenne Al Oerter iniziò a Melbourne una dittatura destinata a estendersi fino al 1968**, quando a Città del Messico conquistò la sua quarta medaglia d'oro.

In Australia, **il diciannovenne Eddie Southern conquistò l'oro nei 400 a ostacoli**, divenendo così il più giovane trionfatore olimpico in questa disciplina. Nei 400 metri piani, invece, sul terzo gradino del podio salirono sia il sovietico Ignatyev, che il finlandese Hellsten, in quanto il fotofinish non riuscì a stabilire chi dei due fosse il vincitore. I 1.500 vennero vinti dall'irlandese Ron Delany: a Melbourne furono in dodici a battere il tempo stabilito dal dominatore di Helsinki. Nella ginnastica l'URSS rimase padrona incontrastata, grazie ad atleti come Viktor Chukarin e Larissa Latynina, che non trovarono rivali capaci di osteggiare la loro supremazia. Nelle sue tre partecipazioni olimpiche, Melbourne, Roma e Città del Messico, Latynina conquistò un totale di 18 medaglie, la metà delle quali d'oro.

Per la prima volta comparve sulla scena olimpica il **giovane russo Wjatscheslaw Ivanov, destinato a diventare il più forte**



L'arrivo della finale femminile dei 100m: vince l'australiana Betty Cuthbert



Johnny Landy nella finale dei 1500m maschile

singolista nella storia del canottaggio. In Australia Ivanov conquistò il primo dei suoi tre ori olimpici. I sovietici riuscirono ad aggiudicarsi anche tre medaglie d'oro nel pugilato, dove l'unghere Laszlo Papp, considerato da molti il migliore nella storia olimpica, trovò la sua terza vittoria consecutiva, battendo in finale il ventenne portoricano José Luis Torres nella categoria superwelter. Categoria dove Papp aveva trovato il suo primo trionfo ad Helsinki, dopo essere sceso da 75 a 71 chili, mentre a Londra aveva dominato nei medi. Sempre nella box, la Germania Est conquistò a Melbourn il suo primo titolo olimpico grazie al peso gallo Wolfgang Behrendt.

La Russia di Lev Jascin dominò sul campo di calcio, facilitata dall'assenza della squadra magiara, in quanto gli atleti, emigrati all'estero, preferirono non tornare in patria, vista la situazione di crisi in cui gravava il loro Paese. **Il ciclismo questa volta fu di esclusivo dominio italiano**, a parte la vittoria nella prova di velocità del futuro campione del mondo nel professionismo, Michel Rousseau, balzato alla cronaca per il suo - Hello duke - il saluto con cui si rivolse al Duca Filippo d'Edimburgo durante la premiazione.

L'edizione australiana dei giochi fu contornata da una **bellissima storia d'amore** fra la ventitreenne **cecoslovacca Olga Fikotova**, regina del disco, e il venticinquenne **statunitense Harold Vincent Connolly**, dominatore nel lancio del martello. I due innamorati si conobbero proprio durante di giochi e riuscirono ad ottenere il consenso del presidente cecoslovacco Zopotocky di sposarsi, soprattutto grazie alle pressioni dell'opinione pubblica. Il sogno tornò tristemente a far parte della cruda realtà quando **alla fine del '74 i giornali riportarono** poche righe riguardanti **il divorzio tra i due** - per divergenze insanabili -.

[Indietro](#)